



Ulivieri furibondo con l'arbitro «Il solito rigore...»

Finale di gara caldissima: Ulivieri è ancora furibondo con l'arbitro quando raggiunge la sala stampa. «Non c'è mai uniformità di giudizio, smetterò di arrabbiarmi quando gli arbitri si metteranno d'accordo fra di loro». Nel mirino c'è il rigore concesso all'Empoli al 93'. «Se il fallo di mano di Magoni è volontario... certo, in quel caso avrebbe ragione Messina. Mi dimostrino che è volontario».

Poi ammette che il risultato è giusto, e sottolinea invece la bontà del rigore su Baggio: «Dite che Ametrano non l'ha toccato? Ma che c'entra! Se quello gli entra in quel modo, che deve fare Baggio? Se non salta togliendo la gamba, poi smette di giocare. Studiate il regolamento». All'uscita dal campo, il fucoso allenatore del Bologna se l'è presa anche con alcuni tifosi che lo contestavano. «Un idiota con la barba mi ha insultato per tutta la partita: sembrava fosse colpa mia se l'Empoli pareggiava. Allora alla fine mi sono voltato e gli ho detto sei un grosso idiota».

Hodgson a Bologna «Sono qui solo per vedere»

Roy Hodgson in tribuna a vedere il Bologna. Anche lui in lizza per la panchina che Ulivieri sta lasciando? «Sono qui solo per vedere alcuni giocatori», la risposta diplomatica dell'allenatore inglese. È ancora un rebus la futura scelta di Gazoni, che al momento ha bloccato Mazzoni, ma ieri ha ribadito «la mia scelta cadrà su un allenatore che mantenga il modulo-Ulivieri».

Successo dei bergamaschi di Mondonico sui pugliesi, si riapre il discorso salvezza

Passo falso del Bari L'Atalanta ora spera

LE PAGELLE

Piacentini, partita perfetta

ATALANTA
Fontana 6,5: un'ottima parata nel finale su tiro di Zambrotta.
Rustico sv: esce subito. Dal 6' Zenoni 6: sicuro e grintoso.
Mirkovic 6,5: diligente e ordinato su Guerrero che gira alla larga dall'area di rigore atalantina.
Boselli 7: dimenticati gli antichi guai fisici, sembra tornato il giocatore veloce e puntiglioso d'un tempo.
Dundjerski 6,5: chiude tutti i varchi.
Cappioli 6,5: rispolvera l'antico ardore e inventa alcuni assist sopraffini.
Piacentini 7: il vecchio guerriero non si smentisce e macina chilometri facendosi trovare sempre al posto giusto.
Gallo 7: detta i tempi con perizia e muove tutta la squadra.
Bonacina 6,5: controlla Bressan e caracolla sulla fascia sinistra con la solita rapidità.
Caccia 7: una giornata da incorciare.
Lucarelli 6,5: più lento e legnoso del compagno, ma sempre in grado di fargli da sponda. Dal 66' Magallanes 6,5: dapprima fa arrabbiare di brutto Mondonico per via di tre lanci ignobili, poi s'inventa un gol da campione che chiude la partita. Dal 90' Foglio sv.

BARI

Mancini 6: non ha grosse colpe sui due gol anche se non è sembrato attento come in altre occasioni.
Sala 5,5: si fa sorprendere da Caccia in occasione del gol e comunque soffre le serpentine dell'avversario. Dal 53' Volpi 5: sferraglia a centrocampo senza il benché minimo acuto.
Manighetti 5,5: inizia con un lancio su Lucarelli, poi si riprende duellando discretamente con Cappioli e nel finale con Caccia.
Neqrouz 6: frena con sufficiente sicurezza Lucarelli anche se perde tanto, troppo tempo a protestare con l'arbitro.
De Rosa 5,5: ultimo uomo della difesa, alterna ottimi anticipi a qualche amnesia. Dal 71' Marcolin sv.
Bressan 5: scialbo sulla fascia destra, sembra avvertire presto l'odore di sostituzione. Dal 46' Doll 6: dà un po' di vivacità al centrocampo, ma senza grandi risultati pratici.
Ingesson 6,5: è sempre il più intuitivo e ordinato del centrocampo barese.
De Ascentis 5,5: meno vivace del solito.
Zambrotta 5,5: parte bene poi pian piano si spegne.
Masinga 6: pochi palloni giocabili in un pomeriggio di scarsi slanci. Nel finale l'acuto col tiro che manda il pallone contro la traversa.
Guerrero 5: lavora per linee esterne a volte anche con buoni movimenti che però non traduce in moneta sonante.

[W.G.]

DALL'INVIATO

BERGAMO. Arriva Antonio Di Pietro e l'Atalanta torna a vincere e a sperare nella salvezza. Il tecnico Mondonico s'affretta a ingaggiare l'ex magistrato di Mani Pulite per gli ultimi 180 minuti di campionato. Mondonico incamererà i tre punti, rivede la luce e torna a sfoderare il sorriso beffardo d'ordinanza. Per restare in serie A i nerazzurri a questo punto dovranno fare l'en plein nelle ultime due partite a Udine e in casa con una Juve verosimilmente già scudettata. Non basta: dovranno sperare nelle disgrazie del Piacenza (davanti a 2 punti) che ha la Roma in casa e il Lecce in trasferta. Difficile.

Intanto però Mondonico ritrova la forza di battaglia. «Serve un miracolo-sibila - e i miracoli veri li faceva uno solo. Però l'Atalanta è viva anche se qualcuno, anche qui vicino a noi la dava già per spacciata». Il miracolo numero uno arriva anche grazie a un Bari fin troppo arrendevole. La squadra di Fascetti, solitamente ringhiosa fuori casa, stavolta è di burro. Leziosa e lenta, si fa infilare costantemente dalla forza della disperazione dei padroni di casa. Mondonico poi fa il resto, rivoluzionando la formazione. Un po' per forza (infortuni e squalifiche) un po' per dar corpo alle motivazioni di chi negli ultimi mesi è rimasto troppo in disparte. Ecco dunque ricomposta la coppia d'attacco Lucarelli-Caccia sulla quale all'inizio di stagione faceva tanto affidamento per dimenticare i 24 gol di un tal Pippo Inzaghi. Fino a ieri alle 16 due bomber avevano segnato la miseria di 9 reti: 4 Caccia e 5 Lucarelli a causa di tutta una serie di disavventure e cambi davvero frastornanti. Basti dire che l'ultima partita giocata da Lucarelli e Caccia dall'inizio e in coppia, risale a più di due mesi fa: Brescia-Atalanta. In quella occasione la squadra di Mondonico raddoppiò le sorti dell'incontro solo dopo che la coppia di bomber era stata sostituita. Ma contro il Bari Lucarelli e Caccia si ritrovano e rilancia-

ATALANTA-BARI 2-0

ATALANTA: Fontana, Dundjerski, Bonacina, Rustico (5' ptZenoni), Boselli, Mirkovic, Piacentini, Gallo, Cappioli, Lucarelli (20' st Magallanes, 45' st Foglio), Caccia (12 Pinato, 29 Colombo, 26 Regonesi, 32 Zanini)

BARI: Mancini, Sala (8' st Volpi), De Rosa (25' st Marcolin), Neqrouz, Bressan, De Ascentis, Ingesson, Manighetti, Zambrotta, Guerrero, Masinga (12 Gentili, 2 Garza, 3 Sordo, 10 Doll, 29 Allback)

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 19' Caccia; nel st 37' Magallanes

NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 20.000. Angoli: 2-2 Recupero: 3' e 3' Ammoniti Dundjerski, Zenoni, Bressan e Sala per gioco falloso, Caccia per simulazione. Infotunio a Rustico al 5' del pt in uno scontro di gioco, costretto ad uscire.

no le quotazioni atalantine. Partono subito di gran carriera. Si cercano, provano scambi e lanci. Al pubblico non pare vero. Al 19' arriva il gol del vantaggio atalantino, confezionato in perfetta simbiosi. Il Bari perde palla a centrocampo, i nerazzurri volano in contropiede: Lucarelli ai 30 metri confeziona uno splendido assist per il compagno, capace a sua volta di inventare un diabolico pallonetto che batte Mancini. Bergamo torna a sperare. La coppia si ripete al 38' quando Caccia in diagonale manda la palla sopra la traversa. Il primo tempo è tutto di marca nerazzurra. Ma a parte Lucarelli e Caccia è tutta l'Atalanta a girare a dovere. La difesa è ben bloccata attorno a Dundjerski. E quando s'infortunano Rustico, Zenoni lo rimpiazza senza tremare. Mentre Boselli ritrova gli antichi splendori. Il centrocampo ruota attorno a Gallo con Piacentini, Bonacina e Cappioli ad assessorio in termini di pressing e velocità ma anche di grinta. Il Bari non esiste. Eugenio Fascetti, disperato, prova a cambiar tutto in corsa: nella ripresa manda in campo Doll al posto di Bressan, poi Volpi. Niente. Non cambia nulla. Della squadra «regina» delle pericolanti (non ha perso una partita negli scontri diretti con i rivali della zona salvezza) non c'è neppure l'ombra. E allora l'Atalanta torna a dilata-

re. Mondonico manda in campo Magallanes al posto di Lucarelli. Il sud americano dapprima lo fa arrabbiare di brutto inventando improbabili assist di 30-40 metri, sempre preda della difesa barese beccandosi qualche fischio, poi però si fa perdonare con un eurogol: riceve palla ai 30 metri, si allarga, fa due passi poi prova il sinistro. Ne vien fuori un missile che Mancini neppure vede. Adesso il pubblico è felice. Vittoria garantita. Si può tornare a sperare nella salvezza. L'ultimo spicchio di partita consente qualche languido acuto al Bari. Allo scadere i pugliesi vanno vicini al gol con una bella conclusione di Masinga: il pallone che va a infrangersi contro la traversa. La ribattuta di Zambrotta trova Fontana pronto alla parata. Alla fine Fascetti è talmente furioso da scappare via senza parlare coi giornalisti. Cosa che invece fa Mondonico ma con notevole verve polemica. E Di Pietro? Assiste a buona parte dell'incontro, seduto fra Mirko Tremaglia parlamentare di An e Roby Facchinetti cantante dei Pooh. La sua presenza porta bene all'Atalanta. Mondonico ringrazia. E lo invita agli ultimi 180 minuti. Nella speranza che l'ex magistrato porti fortuna, in questa corsa alla salvezza.

Walter Guagnelli



Caccia, autore del primo gol, esulta con Cappioli

Bedolis/Ansa

IN PRIMO PIANO

Antonio Di Pietro va in tribuna: «L'Atalanta aveva bisogno di me» Mondonico: «Ritorni più spesso»

DALL'INVIATO

BERGAMO. Sorpresa! C'è Antonio Di Pietro in tribuna. Che ci fa l'ex regista di «Mani Pulite» a Bergamo? Perché, da bravo tifoso bianconero, non è a Vicenza a celebrare i fasti di uno scudetto sempre più vicino? Risposta secca: «Perché l'Atalanta ha più bisogno della Juve». Inutile stimolarlo su altri argomenti: non risponde e si defila gentilmente. Quando a fine partita Emiliano Mondonico sa dell'illusoria presenza, s'illumina: «Ci ha portato fortuna. Sentiti ringraziare e un altro invito, anzi due: onorevole venga a vederci anche domenica prossima a Udine, perché pure lì dovremo vincere a tutti i costi. E soprattutto venga a seguirci nell'ultimo appuntamento di campionato con la Juve. Dovremo batterla. Sperando che serva». L'allenatore atalantino ricorda altri «amuleti» nerazzurri: «Mi han-

no portato fortuna anche quei ragazzi della curva che, dopo avermi criticato e fischiato per tanto tempo, sono venuti a chiedermi scusa al campo d'allenamento. Poi sono tornati e l'Atalanta ha imboccato nuovamente la via della speranza. Chiedo a tutti: dateci l'ultimo appoggio per tentare il miracolo della salvezza». Poi se la prende con quella parte di pubblico e stampa venuta allo stadio con grande scetticismo. «Ho visto in giro certi becchini che sembravano convinti di assistere al nostro funerale. Che non c'è stato. Non so se questa gente ora sarà contenta o no. Una cosa è certa: queste facce da funerale, non sono proprie del tifoso vero. Non siamo ancora al capolinea. Non siamo morti». «Certo per arrivare alla salvezza occorrerà una sorta di miracolo. Doppio miracolo. Dovremo andare a vincere a Udine poi ricevere la Juve e batterla. E magari potrebbe non servire».

W.G.

«Pari ma felici»: Bologna e Empoli non si fanno male. Gazoni in cerca di un tecnico «uguale a Ulivieri»

Dal mazzo rossoblu spunta Baggio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Anatomia di un pareggio annunciato, e il brivido come optional. È tortuosa la strada che porta a questo due a due da consegnare agli archivi: un paio di rigori tutt'altro che netti - ma oggi fanno più clamore i penalty non dati -, aprono e chiudono la sfida. Quando Cappellini mette il sigillo è il 93' e finalmente l'Empoli può respirare dopo una rincorsa partita dallo 0-2 che si è protratta per 76 minuti: poteva farcela con meno affanno, certo, ma chiedete voi all'arbitro Messina i motivi per cui ha atteso tanto per la gentile concessione, fino a quel mani di Magoni in barriera su calcio di punizione dei toscani (un identico fallo ieri è restato impunito ai danni dell'Inter a San Siro), avendo in precedenza sorvolato varie volte in un'area rossoblu che pareva un campo di pallavolo.

Ma questo è ormai un dettaglio, perché alla fine il pareggio (era finita con un punto a testa anche all'andata) è perfino giusto, non deruba nes-

suno anzi accontenta tutti: l'Empoli è un po' più vicino alla salvezza, il Bologna resta in corsa per l'Intertoto anche se dovrà spiegare il clamoroso crollo fisico accusato ieri. Dopo 40 minuti di calcio spumeggiante, il meccanismo rossoblu si è inceppato e la banda Spalletti ha potuto dominare fino alla fine.

Però quando accennavamo al brivido come optional ci riferivamo ad altro, a un curioso episodio andato in scena appena prima dell'inizio della ripresa, con le squadre già schierate in attesa del fischio arbitrale. È stato quello il momento del blitz pro-Baggio. Ma torniamo a una partita che il Bologna sembrava aver chiuso in 17 minuti, il tempo di andare a segno due volte, prima con un rigore di Baggio (intervento di Ametrano più scomposto che falloso sul numero 10) che ha segnato così il 19' gol del suo magnifico campionato, poi con una prepotente conclusione aerea di Paramatti su corner di Kolyanov. Due reti che hanno dato l'impressione di aver annientato le velleità degli

BOLOGNA-EMPOLI 2-2

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Carnasciali (1' st Dall'Igna), Magoni, Marocchi, Tarantino, Baggio, Anderson (37' st Pavone), Kolyanov (1' st Fontolan) (22 Brunner, 6 Cristallini, 35 Martinez, 14 Shalimov)

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini, Bianconi, Ametrano (24' st Forjancic), Pane, Ficini, Lucenti, Esposito, Cappellini, Bonomi (37' st Bettella) (35 Mazzi, 14 Pecorari, 16 Pratali, 20 Bonfanti, 33 Bisoli)

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 14' Baggio su rigore, 17' Paramatti, 42' Esposito; nel st 48' Cappellini su rigore. NOTE: giornata nuvolosa con vento. Recupero: 2' e 4'. Angoli: 9-3 per l'Empoli. Ammoniti: Tarantino, Cappellini, Pavone, Fontolan e Dall'Igna per gioco scorretto.

empolesi, anche perché nel prosieguo la squadra di Ulivieri (molti gli striscioni sugli spalti che invocavano la sua ormai impossibile permanenza in rossoblu) ha continuato la rumba sfiorando il tris con Anderson e Mangone (29', doppia respinta di Roccati) e poi (36') ancora con lo sve-

dese. Nel finale di tempo invece sono arrivati, inattesi, i primi sinistri scricchiolii: nel giro di 60 secondi prima Cappellini ha girato fuori di testa da tre metri, quindi (42') su lancio di Pane, Esposito ha superato Mangone e Sterchele con un calibrato pallonetto.

Francesco Zucchini

Il travet che ama il Codino

Ecco il momento più atteso, l'omaggio più spontaneo e sorprendente: quello che un signore di mezza età, identificato poi come un insospettabile impiegato di Calderara di Reno, ha voluto rendere all'ex Codino. Hascavalcato la recinzione, si è catapultato in campo come un tempo faceva il povero Cavallo Pazzo, e ha raggiunto arbitro e giocatori. Con quali intenzioni? Il mistero si è dissolto subito, quando il travet ha puntato su Baggio e gli ha messo al collo una sciarpa rossoblu, prima di baciarlo su entrambe le guance. Qualcuno ha anche applaudito, mentre un paio di inservienti senza riguardo per il bel gesto si sono industriati per portarselo via di peso.